

**SECRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA**



**CONCERTO PER L'AQUILA
ESEGUITO DALLA
ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE**

**PALAZZO DEL QUIRINALE
Domenica 29 marzo 2015**

Alle 3.32 del 6 aprile 2009 un disastroso terremoto colpiva la Città di L'Aquila, Capoluogo d'Abruzzo, uccidendo nel sonno 309 persone e causando enormi danni al suo patrimonio monumentale ed artistico, settimo per importanza in Italia.

L'Aquila, città templare e gelosa custode del Giubileo annuale della Perdonanza voluto da Papa Celestino V, possiede una concentrazione di Istituzioni musicali di eccellenza senza eguali in Italia, grazie alla visione lungimirante e all'opera instancabile del compianto Avv. Nino Carloni: Istituzione Sinfonica Abruzzese, Conservatorio di Musica "Alfredo Casella", Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", Associazione I Solisti Aquilani.

Dopo il terremoto la Musica è assurta ancor di più a fattore fondamentale per la salvaguardia dell'identità storica, sociale e culturale della Città di L'Aquila.

Nella ricorrenza del VI anniversario del terremoto, grazie alla sensibilità del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'Associazione L'Aquila Siamo Noi ha organizzato, congiuntamente all'Istituzione Sinfonica Abruzzese, questo Concerto per L'Aquila al Quirinale.

Il concerto, eseguito dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, intende rendere omaggio alla memoria delle 309 vittime del sisma e ribadire la volontà di rinascita della Città di L'Aquila, attraverso la valorizzazione delle sue eccellenze culturali e musicali.

ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE

GIANCARLO DE LORENZO, *direttore*

ETTORE PELLEGRINO, *violino solista*

DANILO ROSSI, *viola solista* (1ma viola solista Teatro alla Scala)

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 1 in MI bemolle maggiore K16

- *Allegro molto*
- *Andante*
- *Presto*

Wolfgang Amadeus Mozart

*Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra in
MI bemolle maggiore K 364*

- *Allegro maestoso*
- *Andante*
- *Presto*

Georg Friedrich Händel – Johan Halvorsen

Passacaglia per violino, viola e orchestra

ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE

La nascita dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese nel 1970 si caratterizzò come elemento prioritario di un vasto progetto ideato da Nino Carloni nel 1946 che intendeva realizzare all'Aquila un centro di cultura musicale nel quale la produzione, la distribuzione, la didattica della musica realizzassero un punto di riferimento per l'intera regione allargandosi poi alle realtà limitrofe fino ad un incontro e a un confronto nel livello nazionale ed internazionale. L'Istituzione Sinfonica Abruzzese (abbreviata in ISA), dopo alcuni anni preparatori fece debuttare la sua Orchestra nel 1974 dando al progetto di Carloni quella compiutezza cui avevano partecipato precedentemente la creazione di altre importanti istituzioni, la nascita del Conservatorio "A. Casella", l'istituzione di una cattedra di storia della musica presso l'Università dell'Aquila.

L'ISA, che è una delle tredici Istituzioni Concertistico-Orchestrale Italiane (abbreviata ICO) riconosciute dallo Stato, attraverso la sua Orchestra ha aperto all'Abruzzo il repertorio sinfonico in anni in cui a quelle latitudini era possibile ascoltare soltanto orchestre d'importazione, nello stesso tempo costituendo un qualificato sbocco professionale per le generazioni di strumentisti che venivano formandosi nei Conservatori abruzzesi.

In quasi quarant'anni di attività, l'Orchestra ha raggiunto, secondo il suo mandato istituzionale e statutario, quasi tutti i comuni abruzzesi espandendo il suo impegno anche in altre realtà dell'Italia Centrale, ma ha anche lavorato a costituire un complesso che potesse essere inserito nei cartelloni delle maggiori città italiane e per le più prestigiose istituzioni musicali (Roma all'*Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, Milano al *Teatro alla Scala*, Brescia al *Teatro Grande* e per brevità ricordando solo alcune delle città: a Napoli, Vicenza, Trieste, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Terni, Ascoli Piceno).

GIANCARLO DE LORENZO

Nato nel 1959, ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio di Musica di Brescia, diplomandosi con ottimi voti in Organo e Composizione organistica sotto la guida del maestro Franco Castelli. Dopo avere conseguito il diploma di Maturità Classica ha proseguito i suoi studi alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, presso il D.A.M.S. nella sezione Musica. Ha studiato inoltre composizione e direzione d'orchestra con il maestro G. Cataldo.

Direttore stabile dal 1992 dell'Orchestra Vox Auræ di Brescia, nel 2003 gli viene affidata la carica di Direttore Artistico e Direttore Principale dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, carica che ha ricoperto sino a dicembre 2011. Con questa orchestra, nel corso degli anni, ha effettuato numerosissimi concerti in Italia ed all'estero. Ha collaborato inoltre con grandi solisti quali L.G. Uriol, M. Fornaciari, A. Bacchetti, S. Krylov, F. Manara, A. Persichilli, P. Hommage, E. Klein, G. Costa, U. Clerici, B. Engerer, P. Entremont, M. Rudy, E. Virsaladze, S. Mintz, U. Ughi, P. Amoyal, P. Galliano, Hiromi Uehara, Uri Caine, Ramin Bahrami, Mischa Maisky e molti altri, sempre con ampio consenso di pubblico e di critica.

Ha diretto in più occasioni varie orchestre italiane ed estere quali: Orchestra di Padova e del Veneto, "I Pomeriggi Musicali" di Milano, Orchestra Filarmonica Italiana, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra Europa Philharmonie di Magdeburgo, "Mainzer Kammerorchester" di Mainz, Orchestra Sinfonica di Wroclaw (Polonia), Orchestra Sinfonica di Kiev, Orchestra dell'Ermitage di S. Pietroburgo, la Helsinki Baroque Ensemble, Orchestra Filarmonica di Torino, I Virtuosi Italiani, la "Riverside Symphonie Orchestra" (New Jersey), Orchestra Philharmonie der Nationen nel Festival der Nationen, Orquesta Sinfonica del Estado de México, Orchestra Sinfonica do Teatro Nacional de Brasília, Orquestra Clássica da

Madeira, Orchestra Sinfonica di Cipro, Orchestra Sinfonica di Extremadura, Orchestra Sinfonica di Maracaibo, Orchestra Sinfonica di Manaus, Orchestra Metropolitana di Lisbona, Sinfonia Toronto, Orchestra Sinfonica di Istanbul, Orchestra Filarmonica di Belgrado, Orchestra Sinfonica di Kalisz (Polonia), Philharmony Hradec Kràlovè alla "Smetana Hall" di Praga.

Ha inoltre diretto le prestigiose orchestre Philharmonisches Kammerorchester München e London Mozart Players.

Nel 2009 ha diretto l'Orchestra Sinfonica Abruzzese al Teatro Alla Scala di Milano , con grande successo di pubblico e di critica, in un concerto dedicato alla ricostruzione del Teatro Comunale dell'Aquila. Con lo stesso progetto nell'Aprile 2010 è stato ospite dell'Accademia Nazionale S. Cecilia al Parco della Musica di Roma. Con la Sinfonica Abruzzese e il clarinetista Fabrizio Meloni ha registrato un CD che è stato pubblicato nel mese di Novembre 2009 dalla rivista "Amadeus".

Nel mese di Marzo 2012 ha diretto al Teatro Carlo Felice di Genova l'Orchestra del Carlo Felice con il pianista A. Bacchetti in un concerto dedicato a musiche di Bach. Mozart e Mendelsshon.

Sempre nel 2012 è stato invitato dal Festivals de Santander durante il quale, alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Bilbao , ha eseguito la Trilogia di O. Respighi, e , in prima esecuzione mondiale, la decima sinfonia di Tomàs Marco.

Nel campo operistico ha diretto varie produzioni tra le quali, per il grande successo ottenuto, si ricordano "Le Nozze di Figaro" di W. A. Mozart, il "Rigoletto" di G. Verdi, "la Serva Padrona" di G. B. Pergolesi, "Il Signor Bruschino" di G. Rossini, Elisir d' Amore di G . Donizetti a Seul, " Traviata" di Giuseppe Verdi al Teatro dell' Opera di Tirana.

Da molti anni viene regolarmente invitato in Spagna a dirigere varie orchestre. Nell' Ottobre del 2005 ha diretto l'Orchestra del Teatro

Olimpico di Vicenza alla Barge Music di New York dove è ritornato nel Marzo 2006 per dirigere nella prestigiosa Carnegie Hall.

Per la Casa Discografica Agorà di Milano ha registrato, alla guida dell'Orchestra Vox Aurae, l'integrale delle Sinfonie per archi di F. Durante, il primo volume di autori italiani del Novecento che hanno scritto in stile Barocco , le Sinfonie per archi di J. Myslivecek, l'integrale delle Sinfonie per archi di F. L. Gassman, ed un CD dedicato ai concerti per pianoforte e orchestra di W. A. Mozart.

E' Direttore Artistico della stagione musicale "Spazio Sinfonico" di Brescia. Da gennaio 2012 è stato nominato Direttore principale ospite dell'Orchestra Filarmonica Italiana e dell'Orchestra Sinfonica di Grosseto. Dal 1 gennaio 2015 ricopre la carica di direttore artistico e direttore musicale dell' Orchestra Sinfonica di Sanremo.

ETTORE PELLEGRINO

Ha iniziato a studiare violino all'età di quattro anni sotto la guida del padre. Si è diplomato nel 1989 con il massimo dei voti e con lode presso il Conservatorio di musica di Frosinone. Si è perfezionato con interpreti di fama internazionale quali: *Carmignola, Ayo, Gulli, Vernikov e Grubert*. Svolge intensa attività concertistica in formazioni cameristiche e con istituzioni liriche e sinfoniche, sia come spalla che come solista, esibendosi in Italia ed all'estero.

In passato, è stato spalla presso l'Orchestra del Gonfalone di Roma e l'Orchestra Regionale del Lazio. Dal 1993 al 1999 è stato spalla nel complesso I Solisti Aquilani effettuando concerti in Italia, Germania, Spagna, Belgio, Canada, Francia, Stati Uniti, Egitto, Libano, Marocco. Dal 2000 è spalla stabile presso *l'Orchestra Sinfonica Abruzzese* e collabora, sempre con il ruolo di prima parte, con *l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano* e con l'omonima Orchestra Filarmonica

sotto la guida di grandi interpreti quali *D. Harding, R. Ticciati, G. Pretre, M. Chung, D. Barenboim, D. Gatti, D. Renzetti, R. De Burgos*. Con il ruolo di spalla ha collaborato, inoltre, con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari e l'Orchestra Regionale delle Marche. Con I Filarmonici diretti da Alberto Martini ha preso parte all'incisione integrale dei concerti per violino di Antonio Vivaldi, anche come solista. Ha interpretato *Le quattro stagioni di Antonio Vivaldi* con I Filarmonici di Roma, già Orchestra da Camera dell'Accademia di S. Cecilia.

È membro del *Tosti Ensemble* con il quale ha inciso un CD dedicato a Paul Hindemith e si è esibito in Inghilterra, in Canada, a Taiwan ed in Australia.

Ha eseguito ed inciso, in qualità di solista, diverse colonne sonore composte dal M° *Ennio Morricone*, sotto la direzione del quale si è esibito in alcuni dei più importanti teatri Europei. Sempre come solista ha eseguito le colonne sonore composte da *Luis Bacalov, Nicola Piovani, Germano Mazzocchetti, Franco Piersanti, Paolo Buonvino, Geoff Westley* ed altri autori contemporanei. Dal 1997 si dedica parallelamente all'attività didattica tenendo corsi di alto perfezionamento a Pescara, per l'Accademia Musicale Pescarese; a Parma, per la Fondazione Arturo Toscanini; a Lanciano, per l'Associazione Amici della Musica Fedele Fenaroli; a Reggio Emilia per l'associazione Suonarte ed a Portogruaro per la Fondazione S. Cecilia come assistente del M° Ilya Grubert. All'estero ha tenuto corsi di perfezionamento in Australia, in Tasmania ed a Taiwan. Ha effettuato incisioni discografiche per Tactus, Naxos, Dynamic, Bongiovanni ed Egea. Nel 2008 si esibisce, come solista, con il complesso Archi dell'Orchestra di Roma nelle più importanti sale da concerto del Giappone e nel 2009 vi torna con *Philipp Moll ed i Solisti della Scala*. Nell'estate 2009, con l'Orchestra del Teatro alla Scala, diretta da *Daniel Barenboim*, partecipa ad una lunga tournée in Israele, in Giappone e nelle principali città Europee.

Dal marzo 2010 è membro ufficiale del prestigioso complesso da camera *"I Musici"*.

Da gennaio 2011 è direttore artistico dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese (ISA).

Da marzo 2012 è direttore artistico del Teatro Marrucino di Chieti.

Suona con un violino *Goffredo Cappa del 1675* proprietà della Fondazione Pro Canale Onlus di Milano.

DANILO ROSSI – *viola*

Diplomatosi col massimo dei voti e la lode nel 1985, perfezionatosi con Dino Asciola, Piero Farulli e Yuri Bashmet, a soli vent'anni viene scelto da Riccardo Muti a ricoprire il ruolo che ancora oggi ricopre, di Prima Viola Solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala, divenendo la più giovane prima viola nella storia del prestigioso Teatro milanese.

Premiato in una decina di concorsi nazionali e internazionali, fra cui Vittorio Veneto, Stresa e Mosca, e per due anni Diploma d'Onore dell'Accademia Chigiana, Danilo Rossi viene regolarmente invitato nei maggiori Festival internazionali Asolo, Stresa, Ravenna, Ferrara, Cork, Nijny Novgorod, Elba, Joliette, St. Moritz, Vicenza, Mosca, Settembre Musica di Torino con Azzolini, Brandis, Bashmet, Brunello, Canino, Carmignola, Chung, Dindo, Gallois, Gerart, Ghiglia, Lucchesini, Muti, Tortelier, il Quartetto Arditti, il Nuovo Quartetto Italiano, il Trio Italiano, il Quartetto Vanbrugh.

E' stato inoltre per diversi anni membro del Trio d'Archi della Scala e del Quartetto della Scala con cui si è esibito nelle più prestigiose sale internazionali Lugano, Monaco, Francoforte, Madrid, Berna e d'oltreoceano, Chicago, New York, Philadelphia, Montreal.

Per lui hanno scritto: Alessandro Ferrari, Daniele Callegari, Enrico Pesce, Sante Palumbo e Jim Hall. Carlo Boccadoro gli ha dedicato

"Aschrei", per Viola e Percussioni Campionate e il Concerto per viola "I racconti della Neve" proposto durante una tournée italiana con l'Orchestra d'Archi Italiana e l'Ensemble di percussioni Naqqâra diretti da Mario Brunello. Stefano Nanni ha composto per lui un concerto per viola e pianoforte ed archi intitolato "Pesaggi dell'anima". Roberto Molinelli ha composto per lui il Concerto per viola, pianoforte, batteria e orchestra d'archi "Once upon a Memory".

Numerose le incisioni discografiche solistiche e da camera per Sony, Fonit-Cetra, Arcadia: di rilievo l'integrale dei Trii di Beethoven, Mozart, Eisler, Webern con il Trio d'Archi della Scala, la Sinfonia Concertante di Mozart con la Filarmonica della Scala insieme a Francesco Manara diretta da Riccardo Muti, i Quintetti di Brahms e Mozart e il Trio di Schumann con il clarinettista Fabrizio Meloni, i Concerti Brandeburghesi di Bach , l'Ottetto di Mendelssohn, il Quintetto di Schubert e "Notte trasfigurata" di Schoenberg con i Solisti del Festival di Vicenza, la Serenata di Beethoven con Bruno Cavallo, Trauermusik di Hindemith con i Virtuosi Italiani, I Quintetti per Archi di Beethoven con il "Quartetto di Venezia", I Quintetti di Mendelssohn con il "Fine Arts Quartet".

Danilo Rossi suona la magnifica Viola Maggini del 1600 appartenuta al grande violista Dino Asciolla, per volere di Valeria Mariconda Asciolla.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sinfonia n. 1 in mi bemolle maggiore per orchestra, K 16

Molto Allegro / Andante / Presto

Mozart compose la sua prima *Sinfonia K. 16* tra la fine del 1764 e l'inizio del 1765 a Londra, dove il piccolo Wolfgang - ha solo nove anni - stringe amicizia con il figlio di Bach, Johann Christian, stimato come direttore d'opera e sinfonista. Soprannominato "il milanese" per il lungo soggiorno nella città lombarda, Johann Christian prese a modello il tipo di sinfonia all'italiana e specie quella di Sammartini, che era concepita come una forma strumentale in tre brevi movimenti: un adagio racchiuso fra due movimenti, il primo dei quali di respiro abbastanza ampio e l'ultimo modellato su una danza. Questo genere di composizione era una filiazione diretta dell'introduzione strumentale operistica, molto diffusa in Italia sin dal principio del Settecento, e continuò a chiamarsi sinfonia anche durante l'Ottocento, mentre altrove assunse il nome anche di ouverture. Non va dimenticato inoltre che la derivazione operistica aveva conferito alla sinfonia alcuni caratteri tipici: scorrevolezza ritmica e invenzione melodica di scintillante vivacità. Quest'ultimo era forse l'aspetto più rilevante della sinfonia, in quanto per la prima volta veniva trasferita nel campo strumentale la freschezza melodica dell'opera buffa napoletana, ritenuta una esperienza di portata storica nel campo della musica. C'è poi una seconda osservazione da fare, relativa alla destinazione di queste prime sinfonie: esse venivano eseguite in apertura e chiusura di concerti i cui pezzi forti erano costituiti dalla esibizione di solisti, cantanti o strumentisti, conservando così la fisionomia originaria di musica d'introduzione.

Il primo gruppo delle sinfonie di Mozart, così come le prime sinfonie di Haydn - che iniziò a scriverne intorno al 1759, soltanto 5 o 6 anni prima di Mozart - sono concepite secondo questo schema d'impostazione generalmente definito italiano. Ma ben presto in terra tedesca tale modello italiano subisce delle trasformazioni, dettate da una diversa struttura dell'organismo orchestrale. Sia Haydn ad Esterhàzy che Mozart a Mannheim si trovarono di fronte a orchestre di dimensioni più ampie di quelle italiane, fornite di una più evoluta tecnica individuale e di una più severa disciplina di gruppo. Queste orchestre erano quindi in grado di produrre un volume di suono più robusto, di creare contrasti di sonorità più evidenti e un fraseggio più espressivo. Il discorso sinfonico diventava in tal modo più complesso e non era affidato soltanto ad una successione di brillanti trovate melodiche, ma ad una tematica più elaborata e giocata sulla diversità delle modulazioni. In tal modo la forma sinfonica risultava ampliata, sia allungando sensibilmente i singoli movimenti, specie il primo, e sia aggiungendo un quarto tempo, cioè un Minuetto o uno Scherzo, fra l'Adagio e il Finale. Così la Sinfonia non è più semplice introduzione ad una esibizione di solisti, ma diventa il corpus centrale di un programma.

L'autografo della *Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 16* reca sul frontespizio la seguente scritta: "Sinfonia del signor Wolfgang Mozart a Londra", il che fa immaginare che sia stata composta prima della fine del gennaio del 1765. Essa ha una struttura molto semplice e sin dall'*Allegro* iniziale, formato da due temi, tutto si svolge con estrema chiarezza nel rapporto tra invenzione e modulazione delle melodie, secondo il gusto strumentale italiano. L'*Andante* in do minore contiene un solo soggetto, variato dal maggiore al minore, nell'ambito dello stile patetico, ispirato probabilmente ai modelli di Schubert. Va sottolineato, inoltre, il piacevole effetto provocato dalla precisa diversificazione ritmica tra i primi violini e i violoncelli. Il *Rondò* finale ha un piglio fresco e brillante e non si discosta

sostanzialmente dal tipo di scrittura, nel gioco fra piano e forte, usato da Christian Bach, un autore al quale Mozart bambino guardò con particolare ammirazione e devozione.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sinfonia Concertante in mi bem. Magg. per violino, viola e orchestra n. 52 K 364

Allegro maestoso / Andante / Finale

La *Sinfonia Concertante K.364 per violino, viola e orchestra* è considerata da Paumgartner “l’ultima parola” nell’ambito di tale genere musicale. La struttura di quest’ opera è totalmente diversa da quella della K. 297b in quanto non c’è più l’alternanza tra solisti e orchestra, ma ci troviamo di fronte ad un vero e proprio concerto doppio per violino e viola, in cui si fondono perfettamente insieme lo stile fastoso della musica francese, le innovazioni della scuola di Mannheim e il più rigido stile salisburghese. Probabilmente Mozart ha mantenuto la dicitura “sinfonia” per alludere alla matura e complessa scrittura sinfonica che non subordina l’orchestra ai solisti, in quanto tutti sono impegnati in un dialogo teso e articolato. Abbandonato ogni intento giocoso e fatuo, l’opera ha un carattere serio e severo evidente già nella grandiosità dell’*Allegro maestoso* che si apre con un solenne e delicato “coup d’archet” dell’orchestra, di ascendenza mannheimiana, che dà il via ad una serie di giochi contrappuntistici all’interno della forma-sonata. Prima della conclusione violino e viola eseguono una breve cadenza composta dallo stesso Mozart. L’*Andante* è dominato da un’intonazione grave e sofferente, con cui l’autore probabilmente ricorda tristemente la perdita della madre e trasfigura il dolore in un linguaggio musicale di pura e profonda poesia. Il brano è scritto in do minore e si articola

in una sola grande “aria” che trasmigra dall’orchestra, al violino e alla viola senza mai perdere il tono mesto e dolente, rimanendo sempre carica di emozione e culminando in un cromatismo di quarta discendente, da cui gradualmente prende avvio la cadenza, anch’essa composta da Mozart. Non è casuale che il genio salisburghese abbia scelto la viola come strumento solista insieme al violino, essa, infatti, con il suo timbro scuro e velato riesce ad evocare perfettamente il mondo interiore e la condizione psicologica dell’autore, anzi è probabile che Mozart abbia scritto questa parte per sé. Il *Presto* abbandona l’intonazione dolorosa dei movimenti precedenti per lasciare spazio ad una trama più serena e virtuosistica, in cui si alternano due temi principali: una melodia ascendente scandita da trilli regolari annunciata dall’orchestra e ripresa dai solisti, l’altra più cantabile affidata unicamente al violino e alla viola che intessono un brioso ed elegante dialogo. Prima della conclusione si inseriscono alternativamente interventi di oboi e corni che preparano al finale conclusivo. Il risultato artistico di quest’opera è forse il più alto raggiunto da Mozart nelle composizioni con più strumenti solisti e orchestra, illuminante è il giudizio di Alfred Einstein: “La vitale unità di ognuno dei tre tempi, l’organicità di ogni loro particolare e la completa vitalità dell’intera orchestra, in cui ogni strumento parla il suo proprio linguaggio, tutto questo è veramente mozartiano. [...] Questo doppio concerto deve essere considerato come il capolavoro di Mozart”.

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL – JOHAN HALVORSEN

(23 febbraio 1685 –14 aprile 1759) - (15 marzo 1864 – 4 dicembre 1935)

Passacaglia per violino, viola e orchestra

La passacaglia (in francese *passacaille*, dal termine spagnolo *pasacalle*) è una forma musicale di origine spagnola, basata sulla variazione continua su di un *tenor*. Il nome deriva dallo spagnolo e significa *passare la calle*, cioè *la strada*, termine che rivela la provenienza popolare da musicisti girovaghi.

La passacaglia per violino, viola e orchestra in programma fu composta da Georg Friedrich Händel (Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759), compositore tedesco naturalizzato inglese il 20 febbraio 1727.

Egli è considerato uno dei più grandi musicisti tra XVII e XVIII secolo e in assoluto tra i più importanti della storia della musica..

Ascolteremo questa passacaglia nella trascrizione di Johan Halvorsen (15 Mar 1864 - 4 dicembre 1935), compositore, direttore d'orchestra e violinista norvegese, famoso per le sue innovative orchestrazioni.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 12 aprile 2015, ore 11,50

ANNA TIFU, *violino*

MARIO STEFANO PIETRODARCHI, *bandoneon*

ROMEO SCACCIA, *pianoforte*

musiche di Piazzolla

Domenica 19 aprile 2015, ore 11,50

CATHERINE JONES, *violoncello*

WILLIAM CARTER, *arciliuto*

musiche di Alborea, Lanzetti, Kapsberger, Vivaldi, Boccherini